

Covid, a dicembre altre 433 vittime liguri Ma ora la mortalità comincia a calare

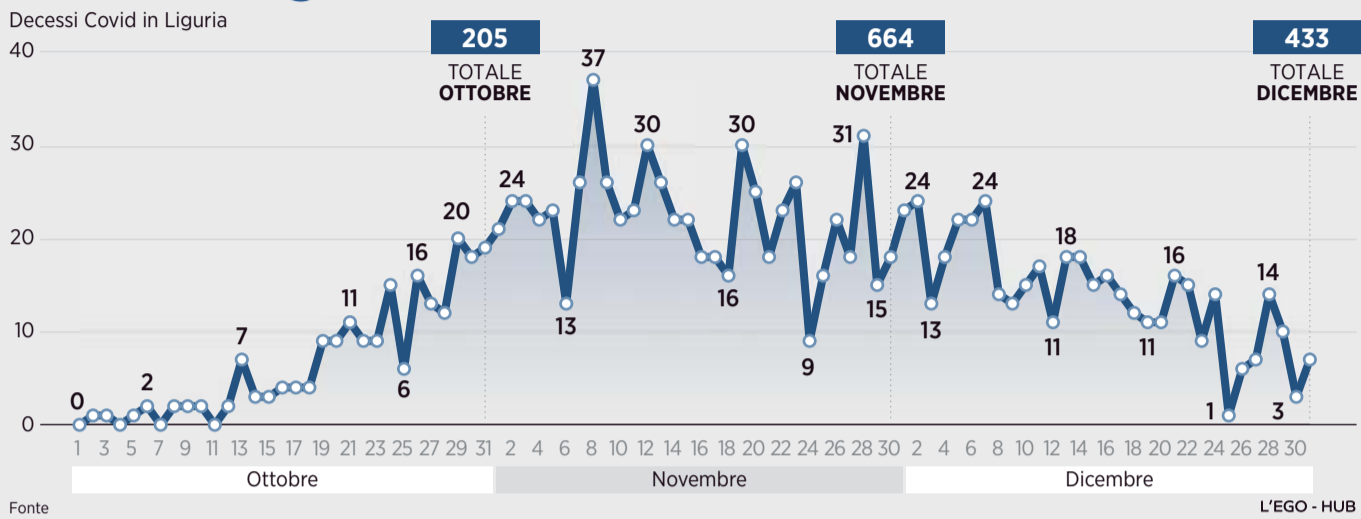
L'età media dei deceduti in regione nell'ultimo mese è 81 anni, in leggera flessione. Il totale sale a 2947

Mario De Fazio

La mortalità legata alla pandemia di coronavirus, in Liguria, è in calo. A dicembre i pazienti positivi al Covid morti in regione sono stati circa il trenta per cento in meno rispetto al drammatico bilancio di novembre, quando la Liguria ha attraversato in pieno la bufera della seconda ondata. Ma, in termini assoluti, la tragica conta dei decessi del mese da poco trascorso resta comunque alta, e oltre il doppio rispetto a ottobre.

Nei trentuno giorni di dicembre i liguri positivi al Covid morti sono stati almeno 433. Il dato potrebbe ancora oscillare di qualche unità, considerati due fattori che ormai dovrebbero essere entrati nella quotidianità dei tristi conteggi ai quali ci ha abituati il virus. Il primo: per certificare un decesso Covid - cioè per espletare le procedure che portano a considerare positiva al virus una determinata persona scomparsa - occorrono giorni, a volte persino settimane. Il se-

La curva degli ultimi tre mesi



condo fattore che rende suscettibili di variazione i numeri è legato a doppio filo al primo: i bollettini giornalieri condivisi da Alisa e ministero della Salute rendono conto dei decessi certificati - e non avvenuti - in quel dato giorno. Motivo per cui i dati vanno scorporati e riaggregati sulla base dei giorni nei quali sono effettivamente scomparse le vittime. I 433 decessi liguri

a dicembre - pur nel drammatico impatto di un numero così elevato di morti - segnano un miglioramento rispetto ai 664 di novembre. Ma sono comunque il doppio rispetto ai 205 di ottobre. Le giornate nere del mese scorso sono state il primo e il due dicembre (con, rispettivamente, 23 e 24 morti al giorno) e il 7 dicembre: alla vigilia dell'Immacolata

24 vittime. È però evidente, dalla lettura dei numeri, come scavallata la metà del mese sia iniziata una discesa visibile dei decessi: 265 nella prima metà del mese, 160 dal 16 al 31 dicembre.

L'età media resta ancora molto alta, sebbene leggermente più bassa rispetto ai mesi scorsi: poco meno di 81 anni. La vittima ligure più giovane è stato un uo-

mo di 51 anni deceduto all'ospedale San Martino il 19 dicembre, la più anziana una donna di 101 anni scomparsa all'interno dell'ospedale San Paolo di Savona il 7 dicembre. In totale, da febbraio scorso, quando la pandemia si è affacciata la prima volta nel mondo, le vittime liguri sono 2947. Ieri altri 18 morti sono state certificate come legate al Covid. «La lista



Una vaccinazione

dei decessi è la più dolorosa, nell'ultimo bollettino abbiamo altri 18 decessi certificati, ma solo 7 si riferiscono ai giorni a cavallo dell'Epifania, il 4 e il 5 gennaio, le altre risalgono al mese scorso», ha spiegato ieri il governatore ligure Giovanni Toti nel corso del consueto aggiornamento serale sulla situazione sanitaria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea del primario dell'Oncologia medica del San Martino di Genova
In rete un canale video con consigli pratici e informazioni sulle terapie

Nasce Youtumor.org, la cura della conoscenza per combattere il cancro

ILCASO

Federico Mereta

Quando preoccuparsi se qualcosa non va. Come comportarsi appena viene riscontrato un tumore, per sapere quanto è grave e cosa bisogna fare. Capire cosa fare dopo che è stata effettuata la terapia e pare aver avuto successo, ma anche quando le cose non vanno come si auspica. E poi, tanti consigli pratici.

Attraverso una serie di algoritmi, che diventano semplici diagrammi, parte da Genova una sorta di "rivoluzione" nel rapporto tra specialista da una parte, malato di tumore e familiari dall'altra.

È un sito internet, Youtumor.org, ed è stato studiato e realizzato in anni di lavoro da Alberto Sobrero, responsabile dell'Oncologia

medica del Policlinico San Martino di Genova. Per Sobrero, da sempre attentissimo al rapporto tra oncologo e paziente che nasce dalla condivisione del processo decisionale.

LA FORZA DELLA SEMPLICITÀ

«L'esperienza insegna che dopo trent'anni di attività le persone chiedono sempre le stesse cose, a volte evitano domande dirette ma hanno sempre bisogno di un linguaggio semplice che le aiuti a orientarsi e soprattutto a condividere il percorso di cura con lo specialista, cui va ovviamente le scelte di trattamento - segnala Sobrero - Se un tempo questo lavoro poteva diventare un libro, oggi con internet le persone possono immediatamente individuare il punto di "atterraggio" delle loro domande e iniziare una "strada" di conoscenza che le porta ad una miglior presa di coscienza non solo del-

la malattia e della fase in cui si trova, ma anche delle alternative terapeutiche possibili e degli obiettivi della cura».

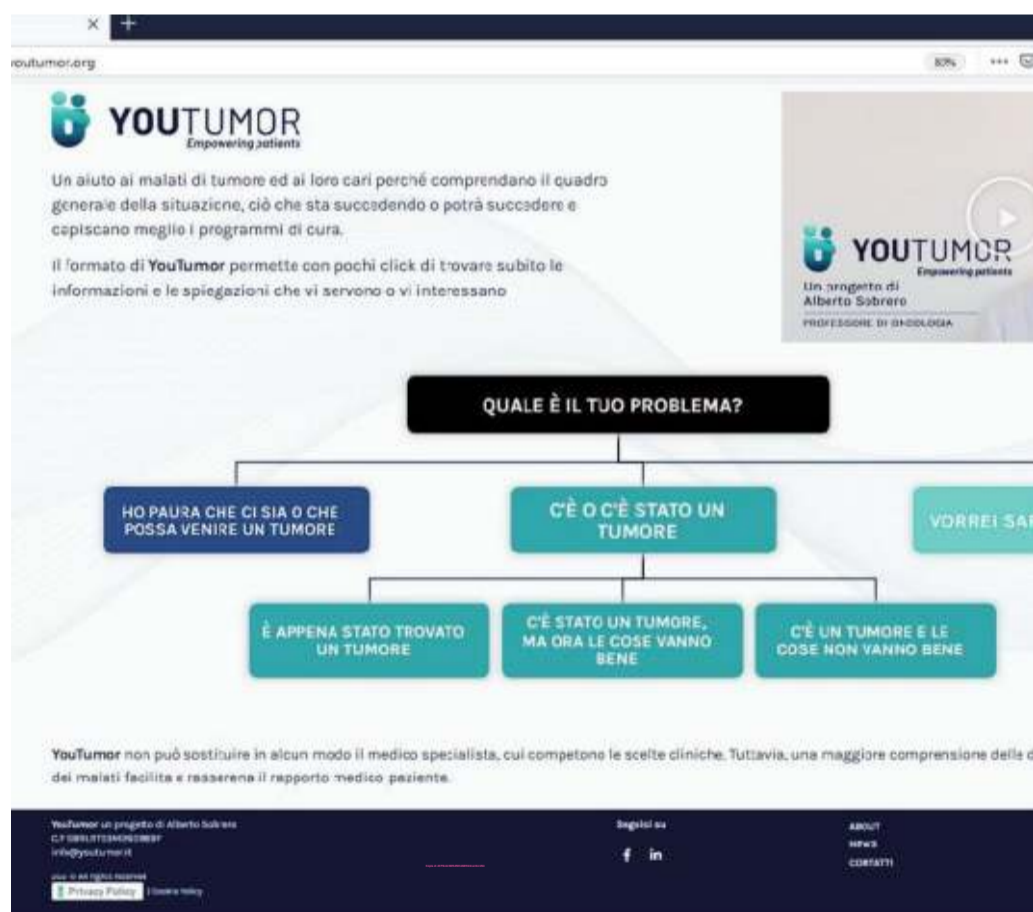
ITRE PILASTRI

Youtumor.org, quindi, è una realtà informativa inno-

La filosofia: «Il fine è creare le condizioni per condividere con i malati il processo decisionale»

L'iniziativa sta facendo il giro del mondo grazie a traduzioni in inglese e spagnolo

vativa che vuole portare in linguaggio semplice e comprensibile a tutti la medicina basata sull'evidenza, figlia di tre aspetti: i risultati degli studi clinici, la capaci-



L'homepage del canale Youtumor.org

tà di giudizio clinico del medico e le preferenze ed attitudini del paziente.

«Condividere il processo decisionale con i malati è possibile solo dopo una piena informazione circa la natura e la gravità della malattia nonché delle cure disponibili e dei loro risultati - riprende Sobrero - Il canale internet Youtumor.org vuole superare i limiti e la complessità dell'informazione

per il malato di tumore anche nelle fasi più avanzate, perché medico e paziente possano percorrere il viaggio di cura, diverso in ogni persona e per ogni malattia».

PIATTAFORMA MULTILINGUE

Youtumor.org, pur essendo totalmente "made in Genova", potrebbe a breve fare il giro del mondo proprio per la sua unicità. I contenu-

ti sono già disponibili in italiano, inglese e spagnolo e molti specialisti richiedono questo strumento per i loro pazienti anche in tedesco e giapponese. Perché un paziente informato è il primo protagonista della sfida al cancro, in una guerra che la scienza sa combattere (e spesso vincere), sempre meglio grazie alle cure sempre più efficaci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA